



Un lince delle forze italiane a Herat

- **I militari** specialisti del Genio impegnati in un'operazione di disinnescamento di bombe artigianali
- **Berlusconi:** «Missione giusta, deve andare avanti». Il cordoglio del presidente Napolitano

Ordigno esplode a Herat Muoiono due italiani

Uccisi da uno Ied, una bomba artigianale, i due soldati italiani morti ieri sera su una strada 20 chilometri a Nord di Herat. Erano alpini sminatori. Pochi giorni fa erano riusciti a disinnescare 4 di questi ordigni.

RACHELE GONNELLI

ROMA
rgonnelli@unita.it

Stavano disinnescare ordigni sulla strada a nord di Herat, facevano parte di una squadra del 32° Reggimento del Genio alpini della Brigata Taurinense, al comando del te-

nente Stefano Zonin, soldati specializzati come sminatori. Domenica scorsa ce l'avevano fatta, erano riusciti a neutralizzare addirittura quattro di queste bombe artigianali. Ieri invece c'è stata l'esplosione e due alpini sono morti: un sottufficiale e un caporal maggiore.

La notizia dei due morti nell'attentato avvenuto alle venti ore locali è arrivata ieri sera nell'aula del Senato, che si è subito fermata per un minuto di raccoglimento. L'opposizione vuole che il governo riferisca quanto prima in Parlamento e il Pd chiede anche un'indagine conoscitiva sulla reale situazione sul campo

dopo le indiscrezioni sui documenti segreti pubblicati da Wikileaks che riguardano anche il ruolo delle truppe italiane in Afghanistan. Verdi, Prc e Idv sono tornati a chiedere che l'Italia esca da questa guerra. Silvio Berlusconi, che si trovava alla Conferenza degli ambasciatori italiani nel mondo, si è detto «molto rattristato per questi due altri caduti» ma, ha aggiunto, «ogni volta che succede una cosa di questo genere ci poniamo la domanda se vale la pena di restare in quel Paese. Io dico che ne vale la pena». Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano ha espresso il suo cordoglio alle famiglie delle vittime.

L'INCIDENTE E I MICIDIALI IED

Nel caso della morte dei genieri avvenuta ieri non sembra ci siano zone d'ombra. Si trattava di una pattuglia isolata in perlustrazione nel circondario della città dove ha sede il quartier generale italiano. Dovevano bonificare un tratto di statale dove la polizia afghana aveva segnalato la presenza di Ied, gli ordigni artigianali che spesso vengono azionati a distanza, anche tramite l'impulso di un telefono cellulare, al passaggio di convogli. L'ordigno segnalato - dicono al Comando italiano - è stato regolarmente disinnescato. Ma durante un successivo giro di perlustrazione la pattuglia è rimasta vittima di un altro Ied. Oltre ai due italiani, sono morti anche due militari afgani che li ac-

compagnavano. Un terzo soldato italiano ferito lievemente. Non è ancora stato accertato, ha comunicato il maggiore Mario Renna, portavoce del Regional Command West Isaf, se la deflagrazione sia stata azionata a distanza o se questo secondo Ied fosse solo nascosto meglio e i soldati ci siano finiti sopra senza vederlo. Gli Ied, sigla che sta per *Improvised Explosive Devices Disposal*, si sono dimostrati l'arma più micidiale in mano ai talebani. Si tratta di marchingegni molto rudimentali, costruiti assemblando parti di dispositivi con prodotti chimi-

Strage di civili

Autobus salta in aria a Nimroz su bomba fatta in casa: 25 morti

ci deflagranti presi anche dai fertilizzanti per l'agricoltura. Una tecnica che secondo gli esperti è stata importata dal conflitto in Iraq e che negli ultimi tempi ha avuto una impennata esponenziale in Afghanistan. Secondo i dati riservati diffusi da Wikileaks dal 2004 al 2009 sono state addirittura più di 7mila le esplosioni mortali ad opera di Ied, concentrate nelle regioni Sud e Est. In questi cinque anni la frequenza è decuplicata. E la loro pericolosità, nonostante le tecnologie ad infrarossi e i cani addestrati a stanarli dalle truppe inglesi a Kan-